

se sia stato accertato che le prime tre persone estratte abbiano realmente rinunciato;

come siano stati estratti i nominativi e chi ne abbia certificato la regolarità;

cosa si intenda fare contro i funzionari eventualmente responsabili del fatto, nel caso in cui ci fosse stato dolo.

(2-01388) « Perrotta ».

\* \* \*

### ECONOMIA E FINANZE

*Interrogazione a risposta scritta:*

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il Presidente della Fiat continua a far produrre il modello di punta, la Panda, in Polonia;

la misura di cui sopra comporta il rischio della chiusura delle linee di produzione in Italia;

se la produzione avvenisse in Italia e la vendita in Polonia, non si ricorrerebbe alla chiusura delle linee di produzione italiana —:

a quanto ammontino gli aiuti di Stato ricevuti dalla Fiat nonché i finanziamenti per la ricerca;

se ritenga, nell'ottica della salvaguardia dei livelli occupazionali, di adottare iniziative volte a promuovere la produzione nazionale ed evitare le cosiddette delocalizzazioni. (4-11894)

\* \* \*

### GIUSTIZIA

*Interpellanza:*

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

come si evince da un comunicato Ansa di Napoli del 25 novembre 2004,

sono iscritte, quotidianamente, a ruolo 15 o 20 udienze per sezione e poi se ne trattano meno del 10 per cento;

tutto ciò è stato affermato dal Presidente della camera penale di Napoli, Domenico Ciruzzi, in occasione delle due giornate di sciopero degli avvocati penalisti contro la riforma —:

se quanto riportato in premessa corrisponda al vero e quali ne siano le cause.

(2-01389) « Perrotta ».

*Interrogazione a risposta scritta:*

BUEMI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

come noto, il 16 agosto 2004, il sindaco di Roccaraso, dopo essere stato arrestato solo due giorni prima, è stato trovato morto suicida all'interno della sua cella nel carcere di Sulmona;

l'indagine in cui era coinvolto il sindaco Valentini aveva ad oggetto fatti di presunta concussione, corruzione in atti giudiziari, ed è stata condotta — a vario titolo — da numerosi agenti di polizia e, soprattutto, da un elevato numero di magistrati della procura di Sulmona, succedutisi per varie ragioni nel corso delle indagini;

successivamente al tragico evento di cui sopra sono emerse una serie di circostanze, a giudizio dell'interrogante, sospette che riguardano gli organi inquirenti, nonché alcuni elementi della magistratura e che pongono la necessità di una risposta da parte dei rispettivi dicasteri;

in particolare, ci si riferisce a due circostanze che destano perplessità:

a) è stata ricevuta una lettera non firmata presso lo studio legale in Roma dell'avvocato Carlo Rienzi, trasmessa al Consiglio Superiore della Magistratura nel quale si riferisce del fatto che il pubblico

ministero dottoressa Maria Teresa Leacche (si presume) sia l'unico magistrato che possa condurre indagini in merito a condotte illecite — con rilevanza penale — dell'amministrazione comunale di Roccaraso. Infatti, si sostiene che la dottoressa Aura Scarsella, magistrato con maggior anzianità di servizio presso la medesima procura, si troverebbe in una situazione di incompatibilità poiché il proprio marito (dottor Giorgio Leone) è titolare di una farmacia a Roccaraso. Tuttavia, insistono gravi dubbi sui protagonisti delle vicende giudiziarie di cui si va parlando, poiché emerge dalla lettura di una richiesta di archiviazione della procura di Sulmona, a firma a proprio della dottoressa Scarsella, che quest'ultima non abbia sempre ottemperato a tale obbligo di astenersi da procedimenti che riguardano anche il comune di Roccaraso, con l'evidente concretarsi di un'ipotesi di mancanza di imparzialità. Inoltre, ciò che più necessita di approfondimenti e chiarimenti, è il fatto che il suddetto pubblico ministero Aura Scarsella non si sia astenuta proprio in relazione alla richiesta di archiviazione dal reato di peculato di cui sopra nei confronti del maresciallo dei carabinieri di Roccaraso, Alfredo Di Gioia: infatti, seppure apparentemente non vi siano connessioni con le indagini nei confronti del Valentini tale decisione viene citata a pagina 30 dell'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di Camillo Valentini del 12 agosto 2004, come base per la costruzione di un capo di imputazione di concussione proprio ai danni del sindaco di Roccaraso. Si può, infatti, leggere che: « la denuncia "anonima" comunque diede i frutti sperati, in quanto la procura di Sulmona aprì un procedimento nei confronti del Di Gioia, che però si concluse con decreto di archiviazione del 1° ottobre 2003 ». Il decreto *de quo*, a firma del GIP dottor Lorenzo Ferri, fu emesso su richiesta della dottoressa Scarsella, nel medesimo periodo in cui la procura di Sulmona andava indagando il sindaco di Roccaraso (il quale sarebbe stato eventualmente parte lesa per la condotta del maresciallo Di Gioia) per il reato di concussione (proprio) nei con-

fronti di tale Lucia Marra (per dovere di precisione: il Valentini era accusato di concussione per aver, mediante la cugina Gisella Valentini, concusso la titolare Marra Lucia di una ditta di giardinaggio per ottenere fatture in cui vi fossero indicate forniture a favore del comune di Roccaraso). Secondo l'interrogante, le singolari circostanze evidenziate se non esaurientemente e debitamente spiegate, potrebbero essere di grave nocimento alla credibilità dell'ordinamento giudiziario e dell'amministrazione preposta (oltre all'organo di autogoverno) al controllo;

b) un'ulteriore questione che si pone riguarda il pubblico ministero dottoressa Maria Teresa Leacche, la quale ha sottoscritto la richiesta di custodia cautelare in carcere; ci si domanda se ella fosse effettivamente in condizioni di poter indagare nei confronti di esponenti dell'amministrazione comunale di Roccaraso e del sindaco Valentini in particolare. Con ordinanze a firma del sindaco di Roccaraso, ingegner Valentini, erano stati disposti per ragioni di sicurezza dei provvedimenti di chiusura di un certo condominio/complesso residenziale di nome « Paradiso », sito in località Aremogna, fino al completamento dei lavori per la messa in sicurezza. In particolare, nell'ordinanza n. 42 del 5 agosto 2004 — di pochissimi giorni precedenti l'arresto del Valentini — si dispone nuovamente l'« inagibilità dell'intero complesso condominio-hotel Paradiso ». Nei giorni immediatamente successivi (lunedì 9 agosto 2004) sul quotidiano *Il Centro* appare un articolo in cui viene intervistato l'amministratore delegato dell'hotel Paradiso, tale signor Filippo Arduini, il quale oltre a contestare — come prevedibile — il provvedimento nei confronti della struttura da lui gestita, afferma che: « il sindaco Camillo Valentini è accusato di corruzione, concussione, peculato, truffa, abuso d'ufficio e falso », aggiungendo che « ... la magistratura ipotizza che alcuni di questi reati li avrebbe compiuti in concorso con il vicesindaco, Di Virgilio e altri componenti della giunta... », capi di imputazione e concorsi soggettivi in tali ipotesi di reato incredibilmente coincidenti con quelli formulati

dalla magistratura di Sulmona pochi giorni dopo (il decreto di custodia cautelare nei confronti di Valentini, a firma del GIP dottor D'Orazio – su richiesta della dottoressa Leacche è successivo di soli tre giorni: 12 agosto 2004). Ove tali affermazioni non venissero ritenute delle fortuite coincidenze, si concretizzerebbe, secondo l'interrogante, una chiara violazione del segreto istruttorio, in merito a fatti e persone indagate e capi d'imputazione a loro ipoteticamente addebitabili. Si segnala inoltre il reperimento di documenti relativi al *residence* hotel/condominio Paradiso e ad una sentenza del tribunale civile di Sulmona, avente ad oggetto presumibilmente il riparto di quote millesimali, che risulta tra i condomini di tale hotel-palazzo dapprima un certo signor Giuseppe Leacche ed in seguito i suoi eredi, quali proprietari appunto di una porzione immobiliare nello stesso; su tale circostanza si ritiene necessario un chiarimento onde scongiurare totalmente che eventuali voci calunniose o diffamatorie affermino una continuità parentale tra il pubblico ministero dottoressa Maria Teresa Leacche, che ebbe a chiedere l'arresto del Valentini con i titolari della porzione d'immobile nel *residence* Paradiso che lo stesso Valentini aveva ripetutamente chiuso per inagibilità provocando un danno di evidente e di rilevante entità ai condomini compresi i citati signori Leacche –:

se il Ministro interrogato, in relazione al superamento dei termini previsti dalla legge in materia di indagini preliminari – che durano da quattro anni – e alle circostanze dedotte in premessa, non ritenga di avviare un'apposita ispezione.

(4-11895)

\* \* \*

### INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interrogazioni a risposta scritta:*

DELL'ANNA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere – premesso che:

la « legge obiettivo » (legge n. 443 del 21 dicembre 2001) ed il conseguente de-

creto legislativo prevede, tra le opere stradali ed autostradali di interesse strategico da realizzare, anche il prolungamento dell'autostrada A14 da Taranto (Massafra – ultimo casello) a Lecce;

la realizzazione dell'opera, inserita anche nella deliberazione CIPE del 31 dicembre 2001 nell'ambito dei Sistemi stradali ed autostradali – corridoio ionico (Lecce-Taranto, Sibari, Reggio Calabria), è prevista con la procedura del *project financing*;

il piano di investimenti di « Autostrade per l'Italia » Spa, illustrato il 30 settembre 2004 dall'amministratore delegato e dal Presidente nel corso dell'audizione tenuta alla Commissione VIII della Camera dei deputati non contiene tra le opere da realizzare con la procedura del *project financing* il prolungamento autostradale Taranto-Lecce;

nel piano industriale di Anas Spa e tra le prospettive di sviluppo dell'Azienda illustrate dal Presidente nell'audizione, informale tenuta il 10 novembre 2004 alla Commissione VIII della Camera dei deputati non è compresa la realizzazione della strategica arteria stradale, indispensabile al soddisfacimento della non più derogabile esigenza di una mobilità sicura e veloce del territorio salentino e di un razionale collegamento alla intera rete stradale ed autostradale nazionale;

l'arteria autostradale Taranto-Lecce se realizzata fornirebbe al versante ionico del Salento uno straordinario contributo per la crescita economica di un territorio che se pur periferico è caratterizzato da importanti insediamenti: il porto di Gallipoli, l'aeroporto di Grottaglie, il porto di Taranto, le zone industriali di importanti città come Nardò, Lecce Casarano, Manduria Galatina, attraenti centri turistico-balneari come P. Cesareo, Gallipoli, Ugento, un significativo numero di comuni, con in testa il capoluogo Lecce, di rilevante interesse culturale-turistico-paesaggistico;